

Cremazioni a rilento e cimiteri in tilt Non c'è pace per il caro estinto

Depositi pieni al Flaminio e bare parcheggiate al Verano
L'Ama: "Colpa di un guasto tecnico, risolveremo"

di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

Quando una persona cara viene a mancare, è sempre un grande dispiacere. Ma per i romani sembra esserlo di più perché oltre al danno, c'è in agguato pure la beffa. Già perché nella Capitale, in un problema che ritorna ciclicamente, da qualche giorno è pressoché impossibile concedere l'eterno riposo ai defunti in quanto gli impianti di cremazione sono al collasso. Secondo quanto fa sapere Federcofit, la federazione del comparto funerario italiano, "i depositi delle bare presso il cimitero di Prima Porta al Flaminio sono nuovamente pieni" e per questo "Ama ha inviato una comunicazione alle agenzie funebri romane per disporre che le salme vengano trasportate al Verano in attesa della successiva cremazione al Flaminio". Insomma un parcheggio temporaneo in attesa di tempi migliori. Dis-servizi a cui ha risposto la municipalizzata romana spiegando che si è trattato di un non meglio precisato "problema tecnico". Una situazione che, secondo Ama, dovrebbe normalizzarsi nell'arco di pochi giorni e comunque entro questa settimana.

STORIA INCREDIBILE

Ma si sa che spesso le cose vanno per le lunghe e così Federcofit ha provato a tutelarsi inviando alla municipalizzata di Roma "una lettera urgente, sottoscritta anche dalla federazione Feniof, in cui si chiede conferma se l'onere del trasferimento della salma (e le conseguenti responsabilità) spetti all'impresa funebre, con conseguente aggravio di spese per il cittadino

be - ma che, secondo le opposizioni, è del tutto insufficiente per mettere al sicuro i cimiteri romani che, come denunciato da numerose foto, sembrano cadere a pezzi.

e, in caso affermativo, si sollecita l'Ama a rendere pubblica tale disposizione" per rendere chiaro "che l'eventuale aggravio di costi per il cittadino non dipende dalla volontà dell'impresa funebre, ma dalle decisioni dell'azienda comunale". Una richiesta di buon senso che, però, sarebbe rimasta senza risposta. A dirlo è **Marco Aquilini**, vicepresidente nazionale di Federcofit, rivelando di essere rimasto "davvero stupefatto" dal fatto che nella riunione con il direttore dei Servizi Funebrari e Cimiteriali di Ama, **Vitaliano De Salazar**, "non si sia fatto il minimo accenno a tale disposizione". Come se non bastasse a rendere grottesca l'intera vicenda, c'è quanto dichiarato dal consigliere della Lega e segretario d'Aula, **Fabrizio Santori**, che segnala "un aumento da 218,55 euro" che fa tornare "il balzello dell'istruttoria, confezionato da Ama a carico delle famiglie che richiedono di cremare il corpo dei loro

cari in impianti diversi da quello di Roma". Una misura che, per giunta, arriva proprio mentre le cremazioni nella Capitale sono in fortissimo affanno. Quel che è certo è che in fatto di cimiteri, la città eterna ha ancora molta strada da fare. Lo sa bene l'amministrazione del Partito democratico che ha già stanziato 7 milioni di euro per effettuare opere di manutenzione e ammodernamento di tali strutture, sperando di poter sanare una situazione che è oggettivamente impossibile da tollerare. Uno sforzo lodevole - ci manchereb-

be - ma che, secondo le opposizioni, è del tutto insufficiente per mettere al sicuro i cimiteri romani che, come denunciato da numerose foto, sembrano cadere a pezzi.

Senza parole

Oltre al danno
c'è la beffa
Il leghista Santori
segnala che l'azienda
alza i costi per portare
le salme fuori città

